



L'ASSESSORE
PAOLA GAZZOLO

	TIPO	ANNO	NUMERO
REG.	/	/	/
DEL	/	/	/

Al Consigliere regionale
Gianni Bessi

E, p.c.

Al Presidente dell'Assemblea Legislativa
Simonetta Saliera

Al Servizio Affari della Presidenza

Oggetto: Risposta alla interrogazione consiliare n. 5505.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si precisa quanto segue.

La legge di bilancio 2017 ha introdotto le regole per la fruizione delle agevolazioni fiscali previste dal Sisma bonus, che consentono detrazioni dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) o dall'imposta sul reddito delle società (IRES) per tutti gli interventi strutturali che siano realizzati dal 1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2021 e che conseguano prefissati livelli di miglioramento sismico dell'edificio rispetto alle condizioni di sicurezza iniziali.

Le linee guida della Agenzia delle Entrate del 22 settembre 2017 riportano al capitolo 1, al paragrafo intitolato "Per quali lavori spettano le agevolazioni", le casistiche degli interventi per i quali è possibile accedere agli sgravi fiscali.

Riguardo gli interventi di ristrutturazione edilizia ammessi al beneficio della detrazione fiscale, l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che:

- per la demolizione e ricostruzione con ampliamento la detrazione non spetta in quanto l'intervento si considera, nel suo complesso, una "nuova costruzione";
- se la ristrutturazione avviene senza demolire l'edificio esistente e con ampliamento dello stesso, la detrazione fiscale spetta solo per le spese riguardanti la parte esistente in quanto l'ampliamento configura comunque una "nuova costruzione".

Nel caso si voglia procedere alla demolizione e alla ricostruzione del fabbricato si può tuttavia accedere alla detrazione del 50% delle spese sostenute.

Viale della Fiera 8
40127 Bologna

tel 051.527.6929/6853
fax 051.527.6990

assterr@regione.emilia-romagna.it
assterr@postacert.regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it

Quanto riportato nelle linee guida del 22 settembre u.s. sembrerebbe aprire uno spiraglio alla possibilità di eseguire l'intervento anche per fruire delle detrazioni del Sisma bonus per il cambio di classe di rischio del fabbricato, ovvero accedere alle detrazioni dal 70% all' 85% delle spese sostenute fino a un tetto massimo di 96.000 euro per unità immobiliare.

Tuttavia recentemente (luglio 2017) la DRE Emilia Romagna dell'Agenzia delle Entrate si è espressa con un parere contrario ad un interpello (909-345/2017) che chiedeva specificatamente se il caso di un intervento di demolizione e di ricostruzione senza aumento di volume fosse ritenuto un intervento ammissibile per accedere agli sgravi fiscali previsti dal Sisma bonus.

Nel parere rilasciato, la direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate ha ritenuto l'intervento sopra citato non ammissibile, pur essendo l'intervento ricompreso nell'elenco degli interventi di ristrutturazione edilizia previsti ai sensi dell'art. 3 del DPR 380/2001 lettera d), poiché gli interventi agevolati riguarderebbero solo il consolidamento di edifici esistenti e non la costruzione di nuovi edifici.

Aldilà delle interpretazioni letterali delle norme che l'Agenzia delle Entrate fornisce, sono opportune alcune considerazioni sull'applicazione del nuovo incentivo Sisma bonus.

Secondo il Dipartimento di Protezione Civile (DPC) in Italia, per la ricostruzione degli immobili danneggiati dal sisma abbiamo speso mediamente 3.5 mld di euro ogni anno (corrispondente alla stima dei danni per i terremoti occorsi negli ultimi 50 anni). La cifra dà l'idea della grande vulnerabilità del patrimonio edilizio esistente del nostro paese che accompagnata ad una elevata esposizione dovuta all'elevata densità abitativa, è causa di ingenti danni e perdite di vite umane.

Emerge come la prevenzione sismica sia senz'altro una priorità da perseguire rispetto alla gestione dell'emergenza nel post eventi, poiché è necessario invertire la tendenza seguita in passato e operare prevalentemente prima che i disastri avvengano piuttosto che correre ai ripari una volta accaduti.

Nel 2010, all'indomani del sisma dell'Aquila, il DPC ha varato un programma settennale di interventi per la prevenzione del rischio sismico che per la prima volta ha stanziato risorse significative per interventi destinati agli edifici privati (residenziali e produttivi). Nella sola Emilia Romagna, sono stati destinati per questa finalità oltre 17 milioni di euro per 6 annualità.

È stata riconosciuta come prioritaria l'azione di riduzione della vulnerabilità del patrimonio edilizio esistente ordinario attraverso il contributo pubblico per la realizzazione di interventi strutturali di tipo locale, di miglioramento sismico dell'intero edificio e di demolizione e ricostruzione dell'edificio, riconoscendo per quest'ultima opzione l'importo del contributo unitario a metro quadro più elevato.

L'esperienza sviluppata dalla Regione Emilia Romagna nella gestione del piano settennale sopra citato e della ricostruzione del post sisma 2012 in Emilia, hanno confermato la validità dei criteri adottati dal DPC per gli interventi di prevenzione del rischio sismico.

Tenuto conto che in Italia poco più del 20% delle costruzioni situate in zona sismica è realizzato con i moderni criteri antisismici e considerato che gli interventi strutturali di rinforzo delle strutture esistenti, progettati per conseguire gli standard di sicurezza previsti dalle nuove norme tecniche per le costruzioni, rendono in taluni casi il rapporto costi-benefici degli interventi decisamente sfavorevole e non sostenibile, l'intervento di demolizione e di ricostruzione dell'edificio – sempre che non si tratti di un bene culturale tutelato - diventa la soluzione più conveniente e risolutiva che si ritiene possa applicarsi ad ogni forma di incentivo pubblico.

Paola Gazzolo
